



APPARATI EFFIMERI E MACCHINE SCENOGRAFICHE PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA

A partire dalla seconda metà del XVI sec., in virtù della Controriforma promossa dalla Chiesa Cattolica per contrastare il dilagare del protestantesimo, si diffuse la pratica dell'esposizione eucaristica e delle processioni al fine di rinsaldare la devozione popolare.

In occasione delle Quarantore – l'ininterrotta esposizione per quaranta ore dell'ostensorio all'interno SS. Sacramento – l'altare veniva fastosamente addobbato con paliotti preziosi, drappi ricamati, vasi ricolmi di fiori (veri o simulati da manufatti in argento, perline e pietre colorate) e numerose candele accese per esaltare il trionfo dell'Eucarestia.

Durante le processioni del Corpus Domini l'ostensorio, retto dal sacerdote vestito di preziosi paramenti e avvolto nell'omerale, veniva fatto sfilare tra le due ali di fedeli devoti riparato da un ombrellino processionale o da un baldacchino. Possiamo immaginare l'atmosfera di tali processioni osservando il dipinto *Visione di S. Teresa d'Avila della processione eucaristica di S. Ignazio di Loyola* della seconda metà del XVII sec., attribuito al pittore nisseno Vincenzo Roggeri e conservato nelle sale del museo.

L'esposizione eucaristica si coniugò nel Seicento e nel Settecento con il gusto scenografico tipico dell'arte barocca, tanto che si diffuse l'uso di realizzare imponenti scenografie effimere sull'altare maggiore per l'esaltazione dell'ostensorio in occasione di particolari ricorrenze religiose.

Tale era la richiesta di apparati festivi che nel 1686 si costituì a Palermo la corporazione di paratori posta sotto la protezione dei santi martiri Eustochio, Proculo e Galbodeo.

Anche famosi architetti e pittori dell'epoca, quali Paolo e Giacomo Amato, Antonino Grano, Pietro

Aquila, collaborarono alla realizzazione di "machine spettacolari" per le feste sacre e profane.

Celebre è l'apparato effimero per le Quarantore commissionato dal viceré Uzeda a Giacomo Amato e Antonio Grano: al monumentale ostensorio disegnato per questa occasione si ispira l'ostensorio, riferito all'argentiere Didaco Russo, donato all'inizio del XVIII sec. dal marchese Giuseppe Galletti di Gregorio, feudatario di San Cataldo, alla chiesa madre del paese. Il confronto tra il disegno della Galleria Regionale di Palazzo Abatellis e l'ostensorio sancataldese ne è la prova.

Per l'esposizione eucaristica furono ideati anche alcuni tabernacoli architettonici – posti stabilmente sull'altare – dotati di ripiani nascosti atti ad accogliere l'ostensorio in alcune ricorrenze sacre.

Ne è un esempio il tabernacolo ligneo proveniente dalla chiesa di S. Giovanni Battista a Sutera, commissionato dall'abate don Francesco Vaccaro al maestro intagliatore palermitano Giovanni Chareri e datato 1710. Il manufatto è riccamente decorato, dotato di una pittura in miniatura sullo sportello e interamente rivestito in foglia d'oro. Dietro la semisfera della cupola cela un ripiano decorato con testine di angeli dipinte su cui veniva appoggiato l'ostensorio per l'adorazione.

Soprattutto nei conventi dei Cappuccini, è possibile ritrovare tabernacoli architettonici lignei realizzati da botteghe artigiane specializzate nel settore dell'ebanisteria, della scultura e dell'intaglio.

Questi manufatti, elaborati dettagliatamente e sontuosamente decorati, presentano una conformazione architettonica di piccola scala – a imitazione di facciate di chiese barocche o di tempie a pianta circolare – tale da poter parlare di "micro-architetture".

